

# one del leader

presentare un'offerta a, ricostruita, rimotivata. Ecco il tema vero del partito di popolo. Certo, la del leader. E bene ha su queste colonne Ciliberto negare la necessità intesi di un gruppo dirigente a livello di opinione soggetto politico. Ma necessario? Quello che mostra una storia, di comunità, di saper tenerezza dei problemi, di rigire di migliaia di militanti, per competenza, è quello che i sondaggi accerare alle prossime ele-

so strategico, costruttivebbe una critica di quetemporanee, ridotte a. È proprio impossibile rizia, cioè cura dell'intestione comune dei beni, coinvolgente e conventodiana dei rapporti so-vili, dei rapporti di lavoro genere, delle relazioni i può diventare questa lla sinistra da parte del li questa ricerca ossessivi «si vince», personag-

gio contro personaggio? Questo è un tempo in cui è saltata la differenza tra la chiacchiera e il pensiero. Non solo politica-spettacolo, ma cultura-spettacolo. Si spendono risorse per festival di piazza su qualunque cosa, per soddisfare la domanda di ceto medio riflessivo, e non c'è un euro per far vivere centri studi e di ricerca per la formazione di una nuova generazione di intellettuali politici, investimento per la produzione di vere, serie preparate classi dirigenti. Non c'è consapevolezza che l'uscita dalla crisi politica è altrettanto drammaticamente urgente dell'uscita dalla crisi economica.

Non sono da sottovalutare le ragioni del consenso. Ma si vorrebbe un consenso, e la richiesta di consenso, su motivazioni di ragioni collegiali e non di emozioni individuali. Queste vanno e vengono e, ripeto, sono pericolosamente esposte alla manipolazione interessata di chi ha la proprietà che oggi più conta, in questo campo, quella dei grandi mezzi di comunicazione. Una distorsione emotiva, basata su messaggi demagogico-plebiscitari, avveniva di solito nelle competizioni generali, nella moda del direttismo democratico. Si sta introducendo, a forza, nella competizione di parte, di partito. Perché ora l'ultima ridotta da conquistare è l'ultimo partito politico rimasto. E per come era cominciata la narrazione del dopo '89, sembra proprio che si sia trovato il lieto fine.

## L'intervento

### Perché bisogna vigilare contro il ritorno dei fascisti

**Carla Cantone**  
Segretario generale  
Spi-Cgil



**SIAMO DA TEMPO SOTTOPOSTI NEL NOSTRO PAESE E IN EUROPA A SQUALLIDE INIZIATIVE CHE HANNO TRAGICAMENTE IL SEGNO DI UN NUOVO ED INQUIETANTE NEOFASCISMO E NEONAZISMO, CHE CI RICORDANO IL LUGUBRE PASSATO DELLA NOSTRA STORIA,** con adunate di giovani ed antichi provocatori che vogliono minare i valori della nostra democrazia, le fondamenta della nostra Carta costitutiva, la nostra Repubblica, straordinarie conquiste frutto della lotta di Liberazione e della Resistenza, per le quali donne, uomini, ragazzi e ragazze hanno sacrificato la loro vita con il movimento partigiano e il contributo determinante della popolazione.

Adesso neonazisti italiani ed europei rilanciano la loro sfida e tornano a darsi appuntamento in alcuni territori della Lombardia, mascherando l'iniziativa come se fosse un festival di musica per il 12-14 settembre, a Cantù con i soliti noti di Forza nuova e contemporaneamente a Revine Lago in provincia di Treviso con quelli di Casa Pound che faranno la loro «Festa nazionale».

Lo Spi Cgil come sindacato generale di lotta e di memoria è impegnato con tutti i suoi dirigenti e militanti a tenere alta la guardia a difesa della democrazia e della libertà, e chiede a tutte le persone democratiche della società civile a prendere coscienza sulla gravità di questi avvenimenti.

Questi personaggi non sono semplici nostalgici, sono fascisti e nazisti del XXI secolo, portatori di ideologie estremiste ed eversive.

A queste adunate parteciperanno i più importanti movimenti di estrema destra europei, un'Europa che rischia di diventare un pericoloso laboratorio antidemocratico, dagli inglesi di British National Party agli spagnoli Democracia Nacional, dagli antisemiti croati ai camerati ucraini ungheresi, ad Alba Dorata della Grecia, a quelli noti di casa nostra, con le loro rivendicazioni razzista, xenofoba, sottolineando ancora una volta la tragica cultura della superiorità razziale esaltandosi con le citazioni di Hitler e Mussolini.

Per queste ragioni - proprio a quarant'anni dal tragico colpo di stato fascista in Cile - lo Spi Cgil si mobilita condividendo in pieno la posizione dell'Anpi nazionale e chiede a tutto il movimento democratico, alle istituzioni, alle forze politiche di contrastare ad ogni livello queste iniziative. Solo con questo sentimento e passione civile si può condurre la nostra battaglia di una «nuova resistenza» assieme ai giovani, utilizzando la forza della memoria per rinnovare nuovi impegni civili e politici e per avviare una stagione di radicale moralizzazione nel nostro Paese.

